



# ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA

NOTIZIARIO

DI INFORMAZIONE SANITARIA E DI VITA ASSOCIATIVA

ROMA 00184 - VIA S. STEFANO ROTONDO, 4 - TEL. 0670196660 - PERIODICO TRIMESTRALE  
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

## EDITORIALE

Dal dott. Achille Maria Giachino, delegato regionale del Piemonte riceviamo:

“Mettendo ordine tra le carte dell'Archivio, ho rinvenuto una circolare datata 1° gennaio 1974 in cui si elencavano le sezioni A. N. S. M. I. presenti in Italia: erano 63!

Eccole:

*Alessandria, Ancona, Anzio, Aosta, Arezzo, Bari, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Brindisi, Cagliari, Casale Monferrato, Caserta, Catanzaro, Como, Cosenza, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Frascati, Genova, Gorizia, Grosseto, La Spezia, Latina, Livorno, Lucca, Macerata, Messina, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Palestrina, Pavia, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pordenone, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Savona, Taranto, Terni, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Vercelli, Verona, Viterbo.*

Sapete quante sono quelle attive al 1° giugno 2008? 15!!!

A voi le considerazioni del caso”.

Le considerazioni sono velate da una profonda tristezza. Il tempo passa e le nostre fila si assottigliano. Inoltre, dobbiamo ammetterlo, la nostra Associazione non è permeata di quello spirito vitale di consociazione e di entusiasmo che caratterizza quelle degli Amici combattenti (Carabinieri, Fanteria, Alpini, Granatieri, etc.).

La cosa mi duole ancora di più perché la nostra A.N.S.M.I. che esalta lo spirito di solidarietà e di fratellanza verso i più deboli e gli offesi, dovrebbe per le ragioni intrinseche dei suoi scopi, distinguersi per solidarietà e fratellanza.

Consapevole di queste anomalie, invito le rappresentanze regionali e provinciali ad intensificare le attività di proselitismo, associando anche chi, pur non avendo fatto parte direttamente dei Corpi Sanitari delle Forze Armate, ha contribuito o contribuisce a fornire apporto spirituale e morale alla nostra benemerita Associazione, ricordando la nobiltà del nostro motto “ARMA PIETATI CEDANT”.

Il Presidente Nazionale



*Onore ai Caduti e al personale Sanitario deceduto.*

## VERBALE N. 21 DEL 9 MAGGIO 2009 Riunione del Consiglio Nazionale A.N.S.M.I.

Nel Comprensorio di Villa Fonseca in Roma, dinanzi alla Stele che ricorda il personale militare e civile della Sanità Militare deceduto, presente il Medagliere Nazionale dell'Associazione scortato dal Magg. Psc. Carmine GOGLIA, il Gen. Isp. Capo me Rodolfo STORNELLI e il Direttore del Policlinico Militare del Celio Brig. Gen. me Mario Alberto GERMANI, depongono una Corona di Alloro.

Dopo gli onori ai Caduti, resi da un plotone di militari della Sanità e dopo il suono del silenzio e la lettura da parte del Magg. Goglia della preghiera della Sanità Militare, il Presidente Nazionale Gen. Stomelli prende la parola con un toccante e breve discorso ricordando, tra l'altro, tutti quei nostri giovani soldati che operando in determinate missioni in terra straniera, svolgono con rischio ed amor di patria, attività di pattugliamento e protezione in un presente devastato, specchio di un drammatico reale.

Alle ore 10.00 al termine della cerimonia, i signori componenti il Consiglio Nazionale, si portano presso il Policlinico Militare Attilio Friggeri dove, nella “Sala Lisai” cortese-

mente messa a disposizione dalla Direzione del nosocomio, si svolgono i lavori che risultano dal presente verbale:

### Ordine del giorno:

- Relazione del Presidente Nazionale;
- Relazione amministrativa ed approvazione del bilancio 2008;
- Quote sociali;
- Premio Remotti del 15.12.2008;
- Giornata celebrativa annuale ai Caduti della propria provincia;
- Varie ed eventuali.

### Sono presenti:

Gen.me Rodolfo STORNELLI,  
Presidente Nazionale  
Amm.me Giuseppe FARACE,  
V. Presidente Nazionale (M.M.)  
Gen.me Carlo MARTINO (C.S.A.)  
Gen. me Andrea CAZZATO, Delegato Regionale Lazio (E1)  
Gen.me Mario PULCINELLI, Delegato Regionale Toscana (E.I.)  
Gen.me Filippo DI LELLA, Presidente Collegio Sindaci Revisori (E1)  
Gen.farm Armando ACQUARO,  
Sindaco Revisore (E.I.)  
Gen.me Eugenio EMANUELE,  
Segretario Generale (E1)  
Col.me Giuseppe REINA, Delegato Regionale Friuli Venezia Giulia e Presidente Provinciale Trieste (con delega del Ten.me GIACHINO, Delegato Regionale Piemonte)  
Magg. Psc. Carmine GOGLIA, Segretario





#### Amministrativo

Cap.me Vincenzo COSENTINO, Sindaco  
Revisore

Ten. Mario PALERMO, Delegato Sezione  
Vicenza

Dott. Marco TINTISONA, Consigliere  
Nazionale

Verbalizza dott. Claudio FANTERA.

Alle ore 10.15 il Presidente Nazionale, dopo aver salutato i presenti e le gentili signore convenute, con una attenta analisi sullo stato dell'Associazione, ha voluto rimarcare che pur essendo sempre vivo lo spirito di appartenenza, alcune Sezioni si stanno lentamente riducendo in quantità, vuoi per la perdita di determinati punti di riferimento sanitario che penalizzano tutte le attività della Sanità Militare, vuoi per alcune deficitarie riforme socioeconomiche, vuoi per il procedere ineluttabile di una età che avanza, senza, di contro, aver pronte valide *truppe di riserva*, componenti giovani indispensabili per mantenere viva l'Associazione, l'Ideale

e l'Amor di Patria.

Il Gen. Pulcinelli ribadisce la problematica evidenziata dal Presidente. Si rende necessario ed opportuno quindi, cambiare la filosofia delle Sezioni per rimanere in vita.

Quale futuro avrà la nostra Associazione? Ampliare, allargare, estendere questo *respiro di Amor di Patria*.

Vitalizzare le Sezioni è quindi l'imperativo!

Il Col. Reina suggerisce di entrare negli istituti scolastici con bandi di concorso premiando i più meritevoli (all'uopo il Presidente Stornelli ricorda il significato pedagogico del Premio Remotti, istituito nel dicembre del 2008, significando come lo spirito del concorso ha voluto mirare a riconoscere e premiare le valenze educative di comportamenti esemplari), propone manifestazioni che trattino argomenti specifici come i problemi attuali della Società, consiglia di camminare a fianco dei giovani per entrare nelle loro problematiche, farci condurre per mano nel loro mondo ascoltando od orecchiando le loro incertezze per noi in parte sconosciute.

Il Ten. Palermo, a sua volta, porta avanti le sue esperienze con le istituzioni civili, l'interessamento e le risoluzioni delle emergenze quotidiane e propone la collaborazione della Sanità Militare regionale con le rispettive Protezioni Civili, il Corpo Militare della Croce Rossa e lo SMOM realizzando un *do ut des* per rinvigorire e ricostruire le Sezioni carenti.

Il Gen. Stornelli ascolta con attenzione quanto espresso e proposto dai Presidenti Delegati e ribadisce che è conditio necessaria una fiammata di gioventù e nuove

#### BILANCIO PRESIDENZA NAZIONALE

##### ATTIVITÀ

• Rimanenza al 31.12.2007 da verbale 28	€ 31.391,91
• Contributo Ministero Difesa corrisposto dall'Ufficio Postale su assegnazione di € 4.000,00	€ 3.998,19
• Proventi vari	€ 2.795,65
Interessi del 2007	€ 111,96
<b>Totale</b>	<b>€ 38.297,71</b>

##### PASSIVITÀ

• Spese per organizzazione centrale e periferica, propaganda, prestazioni personali	€ 1.454,00
Spesa per posta e cancelleria	€ 232,76
• Contributo Assoarma	€ 280,00
Iscrizione Ordine dei giornalisti	€ 102,66
• Spese di stampa e spedizione notiziario	€ 3.695,88
• Spese per Premio "Remotti" e rinfresco	€ 8.250,00
• Spese per pranzo sociale Consiglio Nazionale	€ 500,00
• Spese per partecipazione al Raduno Assoarma	€ 570,00
• Spesa per cena sociale sette militari di Sanità	€ 245,00
• Spese di tenuta conto, imposta bollo e commissioni	€ 135,00
<b>Totale</b>	<b>€ 15.465,30</b>
Rimanenza al 31.12.2008	€ 22.832,41

forze per rinnovare e rafforzare la nostra Associazione. Sarà necessario a questo punto istituire una Commissione per riesaminare lo Statuto attuale dai capelli bianchi, rivalutando gli artt. 4 e 6 con tutte le loro relative pertinenze.

Il Presidente invita quindi il Magg. Goglia, nella qualità di Segretario Amministrativo, ad illustrare i dati del bilancio consuntivo inerente il 2008 che i signori Sindaci hanno certificato.

Il Magg. Goglia, dopo aver salutato i convenuti, prosegue con i dati del bilancio così articolati: Il bilancio consuntivo della gestione 2008, posto all'approvazione del Consiglio Nazionale, viene approvato all'unanimità con un applauso al relatore. Alle ore 11,30 non si registrano altri interventi.

#### IL PRESIDENTE

Gen. Isp. Capo me Dr. Rodolfo STORNELLI

## STORIA

### FERDINANDO PALASCIANO

Chi era Ferdinando Palasciano? Pochi conoscono l'opera di quest'uomo, considerato, anche se solamente da alcuni anni, come il precursore e l'ideatore della Croce Rossa Internazionale.

Nacque a Capua il 13 giugno 1815; a 22 anni era già laureato in Lettere, Filosofia e Veterinaria. Conquistato dai continui progressi della scienza medica, si iscrisse all'Ateneo di Messina e nel 1840 ottenne la laurea in Medicina e Chirurgia, dopodiché si arruolò nell'esercito borbonico con il grado

di Alfiere (sottotenente) Medico. Nel 1846 scrisse la "Guida medica del soldato", un elementare vademecum di igiene, profilassi e pronto soccorso destinato alla truppa.

Il 1848 lo vide a Messina al seguito della spedizione mandata dal re Ferdinando II in Sicilia per sedare l'insurrezione e ricondurre l'isola sotto la sovranità borbonica. Nonostante la coraggiosa resistenza dei rivoltosi, il 7 settembre la città, stretta d'assedio sia da terra che dal mare, capitò, permettendo l'entrata delle truppe del generale Filangeri. Costui, per infierire ferocemente sui ribelli, ordinò ai medici militari di non prestare nessun soccorso o cura ai

nemici feriti in combattimento. Palasciano però rifiutò di obbedire ad un ordine tanto ingiusto, perché "I feriti, a qualsiasi esercito appartengano, sono per me sacri e non possono essere considerati come nemici". Tale affermazione gli costò il deferimento alla corte marziale per insubordinazione, e solamente l'intervento di Ferdinando II di Borbone commutò la pena capitale in un anno di arresti domiciliari da scontarsi a Capua. Pare che il re, riferendosi alla bassa statura del medico campano, abbia detto: "che male po' ffa", è accusi piccerillo". Da precisare che all'epoca era inconcepibile per qualsiasi "nazione civile" aiutare o curare i feriti di parte avversa. Anche durante la reclusione continuò ad

assistere i feriti napoletani che i battelli portavano da Messina e negli ospedali eseguivano centinaia di consulenze, interventi chirurgici con tecniche ardite per l'epoca, cimentandosi anche in altre branche della medicina sempre con successo, dalla neurochirurgia alla plastica, alla ginecologia, all'ortopedia e per finire all'otorinolaringoiatria. Dopo la scarcerazione si interessò ancora ai problemi inerenti la sanità militare, lottando con energia affinché venisse riconosciuta la "neutralità dei feriti in guerra".

Lasciato l'esercito, continuò la sua attività di chirurgo negli ospedali di Napoli, pubblicando numerosi studi di ortopedia, chirurgia, ginecologia. Nel 1852 si prodigò come medico volontario per la cura e l'assistenza dei terremotati lucani.

La sua fama era tale che nel 1859 fu chiamato a Corte con altri due luminari dell'epoca, a consulto per curare re Ferdinando II.

Partecipò, durante le ultime fasi dell'impresa garibaldina, alla battaglia del Volturno in qualità di direttore dell'ospedale militare di San Sebastiano e nel 1860, dopo l'annessione del Regno delle Due Sicilie allo stato Sabauda, per aiutare la sanità del nuovo stato nazionale fondò un ospedale, riordinò il sifilocomio e gli uffici sanitari dell'ex capitale ormai allo sbando, aprì un consultorio a Napoli.

Il 28 gennaio 1861, in occasione del Congresso Internazionale dell'Accademia Pontaniana, Palasciano pronunciò un discorso rimasto celebre con una vasta risonanza in tutta Europa e fu alla base della Convenzione di Ginevra che, approvata il 22 agosto 1864, diede vita alla Croce Rossa. Tra le altre cose affermava: "Bisognerebbe che tutte le Potenze belligeranti, nella dichiarazione di guerra, riconoscessero reciprocamente il principio di neutralità dei combattenti feriti per tutto il tempo della loro cura e che adottassero rispettivamente quello dell'aumento illimitato del personale sanitario durante tutto il tempo della guerra". Nonostante queste sue affermazioni, fu sempre ignorato dalle organizzazioni svizzere le quali però fecero loro le sue tesi nelle riunioni preparatorie che dopo il 1863 portarono alla nascita della Croce Rossa. Neppure il neo nato stato italiano, a causa della sua militanza nelle file della sinistra, lo designò mai quale rappresentante ufficiale del nostro paese alla Conferenza Internazionale di Ginevra promossa da quattordici potenze europee fra cui l'Italia, per istituire e organizzare la Croce Rossa..

Nel 1865 fu nominato professore di Clinica Chirurgica presso l'Università di Napoli, e nonostante la fama di cui godeva sia in ambito nazionale che internazionale (giungevano infatti medici da tutta Europa per apprendere le sue tecniche) fu sospeso dall'insegnamento dal rettore Imbriani a causa della vivace protesta messa in atto contro il trasferimento di alcuni reparti della Facoltà presso il convento di Gesù e Maria, da poco "riconvertito", e che Palasciano riteneva non dotato di sufficienti garanzie di igiene e salubrità.

Fu anche chiamato a consulto da Garibaldi per curare la ferita da arma da fuoco al malleolo destro durante il combattimento in Aspromonte.

Quando scoppiò il conflitto franco-prussiano nel giugno del 1870, egli denunciò ancora con grande energia tutti gli episodi di crudel-

tà verificatisi tra gli eserciti combattenti. Per tale accusa fu deferito al Tribunale di Guerra che ne richiese l'immediata fucilazione: ancora una volta lo salvò l'intervento del re. Militò nella sinistra italiana e solamente dopo il 1876 furono riconosciuti in parte i suoi meriti, consentendogli di dedicarsi alla carriera politica. Fu assessore alla sanità e consigliere comunale di Napoli, deputato nella quattordicesima, quindicesima e sedicesima legislatura e senatore del Regno d'Italia.

Con i professori Loreta di Bologna e Bottini di Milano fondò nel 1833 la Società Italiana di Chirurgia.

Nel 1878 fu presidente di una Commissione parlamentare voluta dal re Umberto I che aveva il compito di "studiare i mezzi di assicurare il concorso dell'opera dei medici civili nel Servizio Sanitario Militare in tempo di guerra". Si stabilì che per organizzare un Servizio di Sanità Militare moderno ed efficiente, erano necessari 3000 medici per un esercito di 500.000 uomini.

Ebbe sempre una vita travagliata, sia sul piano umano (aveva un carattere difficile, quasi intrattabile) sia su quello professionale, per i contrasti che registrò nell'ambiente universitario ed ospedaliero a causa della sua difesa dei diritti dei medici e dei malati contro le inadempienze della burocrazia e la miopia degli amministratori.

Nel 1886 cominciarono a manifestarsi i primi sintomi di una grave demenza mentale che, intervallata da brevi momenti di lucidità, lo accompagnerà fino alla morte, avvenuta il 28 novembre 1891 a 76 anni nella sua casa sulla collina di Capodimonte. Durante i lunghi anni della malattia ebbe sempre al suo fianco solamente i pochi e fidati amici che lo avevano sempre sostenuto e la moglie Olga de Wavilow, una contessa di origine russa.

Fu sepolto nel recinto degli uomini illustri nel cimitero di Poggioreale, ove la moglie fece erigere un monumento in suo onore.

A Palasciano va quindi il grande merito di avere proclamato per la prima volta il principio della "neutralità del combattente ferito". Pertanto il suo nome e la sua memoria stanno accanto a quelli delle più grandi figure della Croce Rossa Internazionale.

Achille Maria Giachino, Torino

## CENNI STORICI DELLA SANITÀ MILITARE ITALIANA

Conferenza tenuta presso il Circolo Ufficiali di Presidio di Trieste il 16 novembre 2006 dal Ten. Col.me Giuseppe Reina - Presidente della Sezione di Trieste e Delegato Regionale per il Triveneto..

Pur in una relazione che, già in premessa, si prefigge l'intento di tratteggiare per sommi capi la storia della Sanità Militare Italiana, non possiamo non fare anche qualche cenno della sanità militare in epoca greco-romana, da cui discende non solo la logistica organizzativa sul campo di battaglia, ma anche l'approccio filosofico umanistico, esaltato dalle religioni, in particolare da quella cristiana.

Così ricordiamo l'esercizio di quella traumatologia di guerra nei poemi omerici e, un millennio più tardi, nell'Eneide di Virgilio, un

chiaro esempio d'intervento sanitario descritto nel libro XII e mirabilmente visibile nell'affresco pompeiano. Enea vi appare ferito e soccorso con il provvidenziale intervento divino...*la battaglia tra i Rutili ed i seguaci di Enea divampa furiosa, mentre Turno, suo ultimo rivale, ne approfitta per seminare ovunque la morte. Enea viene ferito da un dardo al ginocchio. Iapige, vecchio e dotto medico, curvo ai piedi dell'eroe, cerca di estrarre la freccia mettendo in opera tutti gli ausili dell'arte salutare a lui noti, ma invano. A questo punto interviene Venere, madre di Enea. Essa porta seco il dittamo, colto a Creta di propria mano, e lo versa insieme ad ambrosia e panacea nell'acqua calda preparata dall'ignaro Iapige. Questi deterge la ferita, ed ecco il dardo seguire docilmente la mano pietosa che lo ritrae, l'emorragia si arresta, il dolore cessa...*

Tralasciando la pur affascinante mitologia ed i sempre stupefacenti esempi di esercizio di sanità militare nell'antico Egitto, non si può trascurare di ricordare come Roma sia stata maestra nell'arte sanitaria militare. Lo storico Tito Livio ci riferisce che i soldati feriti ricevevano la prima assistenza sotto le tende degli accampamenti, antesignani dei nostri ospedali da campo. Da altri autori veniamo a conoscenza dei "valetudinaria", importanti centri di soccorso e assistenza sanitaria ubicati nelle immediate retrovie dei fronti di battaglia e collegati alle tende sanitarie degli accampamenti tramite carri adibiti al trasporto dei feriti. Queste postazioni non sono altro che gli odierni posti medici avanzati (PMA role 1, nella codifica NATO) organizzati dal Corpo Militare della C.R.I.. Al seguito delle legioni romane operavano il medicus castrensis ed i medici vulnerari con specifici compiti di assistenza sanitaria in combattimento.

Nel IV sec. d. C., con la fine dell'Impero Romano, tramonta lo splendore del mondo classico ed anche l'antica arte medica. In Medio Oriente, invece, tra il IV-V sec. d.C. fiorisce una organizzazione sanitaria pregevole: l'ospedale di Cesarea in Cappadocia e l'ospedale Pantokrator di Bisanzio poi Costantinopoli. In Occidente la cultura e, con essa, la sanità, rinasce con due filoni: il filone militare con Carlo Magno e successivamente in Italia con le Repubbliche Marinare, ed il filone dell'assistenza sanitaria esercitata da religiosi, con i monaci cristiani.

Nell'evoluzione dell'organizzazione sanitaria di tipo militare e nello stesso tempo religiosa-cristiana, è senza dubbio degna di rilievo la nobile e ricca storia dell'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, fondato dal frate benedettino Gérard nel 1100 all'epoca della Prima Crociata per assistere i pellegrini. Eresse un ospedale, costruendo un ospizio sui resti di un preesistente ospedale fondato circa 250 anni prima dall'imperatore Carlo Magno. Quest'Ordine, che acquistò subito fisionomia religioso-cavalleresca e che si diffuse in tutta Europa, sopravvive, dopo tante storiche vicissitudini, a tutt'oggi in due distinti Ordini in conseguenza della riforma avvenuta in seno al cristianesimo durante il XVI secolo: il Sovrano Militare Ordine di Malta (cattolico) presente in quasi tutta Europa e l'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme (riformato) presente in varie nazioni europee, tra cui l'Italia, noto con



l'acronimo S.O.G.It. (Soccorso Ordine di San Giovanni in Italia) nato, com'è noto, durante il terremoto del '76 in Friuli, per iniziativa del cav. Otto Betz-Guttner, suo primo presidente, e dei soccorritori della Jolianniter Unfall-Hilfe di Germania, prontamente intervenuti. Il presidente nazionale attuale è il cav. ing. Manfred Rocktaeschel, il presidente provinciale di Trieste è l'ing. Giorgio Cappel, con il quale collaboro, in qualità di vice-presidente, nella lodevole attività al servizio di Trieste.

In Italia i corpi militarizzati della Croce Rossa e dello S.M.O.M. (Sovrano Militare Ordine di Malta) sono corpi ausiliari della Sanità Militare. Questa nacque come "Corpo Sanitario dell'Esercito" nel 1833, quando Carlo Alberto riordinò i servizi dell'esercito sardo, con la fusione dei precedenti Corpi di Sanità e Veterinario. La denominazione di "Corpo di Sanità Militare" nasce invece nel 1845 con un ruolo medici e farmacisti. Ruoli poi ripresi con l'istituzione a Firenze della Scuola di Sanità Militare.

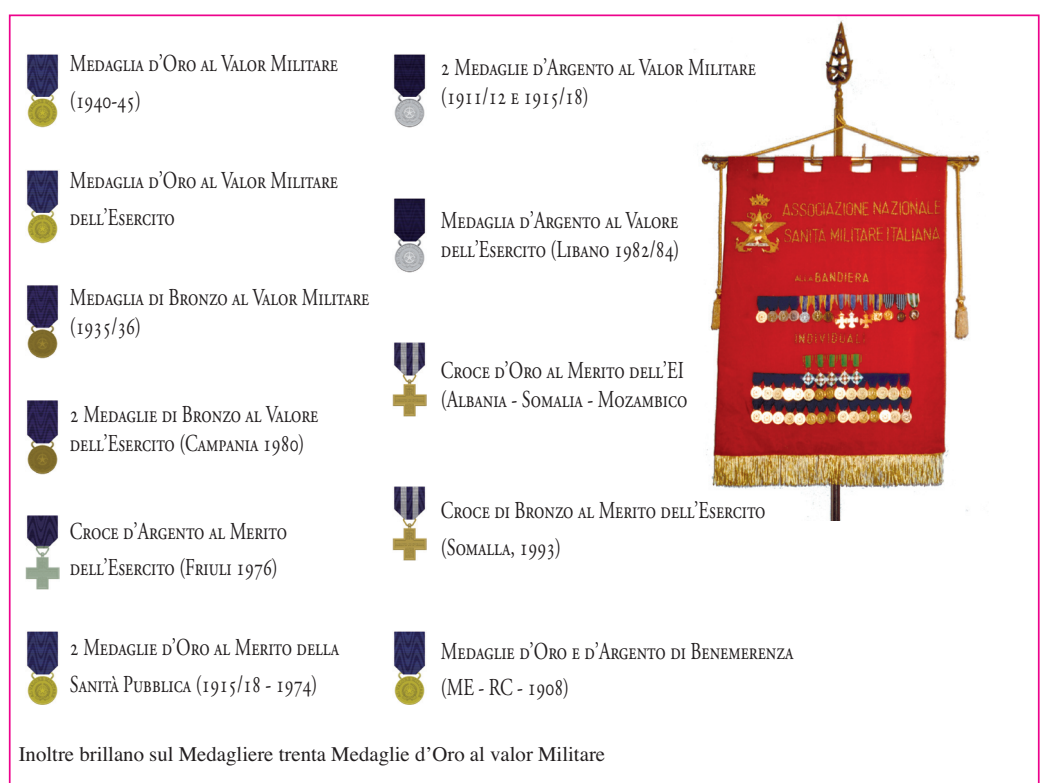
Il Corpo Sanitario militare assieme ai corpi ausiliari della C.R.I. e S.M.O.M. ha partecipato a tutti i conflitti della nostra storia recente apportandovi un elevato contributo di sangue e di gloria, testimoniato dalle seguenti ricompense appuntate sul labaro del Corpo. Prima di passare alla cronistoria della Sanità Militare italiana, sempre citata per sommi capi, mi sembra doveroso ricordare anche la data e le circostanze di nascita della Croce Rossa, per il rilevante ruolo che essa ha svolto e svolge in Italia e all'estero. A tutti è noto che questa è legata al ginevrino, letterato e filantropo, Jean Henri Dunant, autore dei Souvenirs de Solferino nel 1862, da cui nacque l'idea di convocare la Conferenza di Ginevra del 1864, da dove scaturì l'istituzione della Croce Rossa, che fruttò al Dunant il premio Nobel per la pace nel 1901.

Ma pochi sanno che il nostro Ferdinando Palasciano, nato a Capua nel 1815 e medico militare dell'esercito borbonico, propugnò il principio secondo il quale le potenze dovevano riconoscere la neutralità dei combattenti malati o feriti, percorrendo così la Croce Rossa, in quanto la sua tesi fu accolta dalla

## MEDICI MILITARI A CONVEGNO SUL TEMA DELL'INFARTO

Cardiologia militare e cardiologia civile si sono incontrate presso la Scuola Trasporti e Materiali in Roma il 30 gennaio u.s. per discutere di "Sindrome coronarica acuta in ambiente campale: trattamento e prevenzione".

Con un breve e significativo intervento, il Comandante Logistico dell'Esercito, Gen. C.d'A. Giorgio Ruggieri, membro del comitato d'onore, ha voluto sottolineare la portata scientifica e culturale dell'evento e l'importanza dello scambio di esperienze peculiari



Inoltre brillano sul Medagliere trenta Medaglie d'Oro al valor Militare

società di Pubblica Utilità di Ginevra, che propose la costituzione di una associazione permanente di soccorso per i feriti di guerra. Il Servizio Sanitario dell'Esercito Italiano trae dunque origine, oltre che dal millenario bagaglio culturale classico di epoca greco romana accennato sopra, dalle istituzioni del Piemonte. Come ricordato, fu con Carlo Alberto, re di Sardegna (1831-1849), che iniziò una nuova era. Egli riordinò il Corpo Sanitario Militare con riforme istituzionali radicali e con l'ordinamento della carriera. Il 4 giugno 1833 emanò il Regolamento sul Servizio Sanitario e disciplinò l'ammissione ai concorsi. I gradi della Sanità furono assimilati alla gerarchia militare. La data del 4 giugno 1833 rappresenta, dunque, l'atto ufficiale di nascita del Corpo della Sanità Militare. Furono creati gli Ospedali Militari Divisionali e fu istituito il Consiglio Superiore di Sanità, di cui fu primo presidente il prof. Gillio, preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Torino. Contestualmente fu istituito un corpo di cento allievi medici militari. Il 4 giugno venne

assunto come "Festa del Corpo della Sanità Militare". I primi medici con le stellette caddero nel 1885 in Africa, nella campagna d'Eritrea. Nel corso della I Guerra Mondiale venne effettuata una massiccia mobilitazione del Corpo sanitario Militare, che nel conflitto, caratterizzato da immani perdite per tutti gli eserciti in lotta, pagò un alto tributo di sangue con perdita di 762 medici. Fra i Corpi Sanitari di varie nazioni, quello italiano si distinse sia per qualità professionale, assistenziale e di prevenzione, che per umanità, non facendo mai distinzione tra i "nostri" e gli "altri".

In questi ultimi anni il Corpo Sanitario Militare Italiano, compreso quello ausiliario della C.R.I. si è guadagnato in missioni di pace all'estero notevole stima e riconoscimenti unanimi mondiali.

Mi piace concludere questi brevissimi cenni storici con le parole di Otto d'Asburgo: "Chi non sa da dove viene, non può sapere chi è, e non sa dove va"

Ten. Col. med. Dott. Giuseppe Reina, Trieste

## AGGIORNAMENTI

tra sanità militare e sanità pubblica. Ha quindi aperto i lavori dopo aver dato il benvenuto alle autorità ed ai congressisti.

I presidenti del convegno, il Ten. Gen. Michele Donvito e il Magg. Gen. Federico Marmo, con i loro interventi hanno richiamato l'importanza della dimensione campale della medicina militare, della formazione specifica, dell'addestramento e della nuova figura del soccorritore militare, il c.d. "combat medic". L'organizzazione del convegno è stata curata dal Col. me. Francesco Gervasi e dal Col. me. Carlo Catalano rispettivamente Capo Dipartimento Patologia Cardiorespiratoria e Capo Reparto Cardiologia del Policlinico militare di Roma

attualmente diretto dal Brig. Gen. Alberto Germani che ha moderato, con il Prof. Di Sciascio, la sessione del convegno dedicata alla emergenza cardiologiche campali.

Sono intervenuti con letture magistrali eminenti esponenti della cardiologia e cardiocirurgia romana, prof. Massimo Volpe, prof. Riccardo Sinatra e prof. Francesco Musumeci. che sono stati fatti omaggio di stampe raffiguranti Enea ferito curato da lapide, figura ancestrale di medico italico a cui, nelle parole del Gen. Marmo, la Sanità Militare riporta gli ideali ed i valori del medico in uniforme. Numerosa la partecipazione anche dei medici "senza stellette" che hanno potuto approfondire argomenti e problematiche peculiari sollevando unanime interesse.



La 17ª Giornata Mondiale del Malato al Celio ha avuto quest'anno un emblematico spunto di riflessione: *famiglia, promuovi la cura della salute*.

Il Convegno è iniziato con la celebrazione della S. Messa nella nostra Chiesa-Parrocchia "Salus Infirmorum", presieduta da S.E. Mons. Vincenzo PELVI con il quale hanno concelebrato dodici sacerdoti, tra cappellani militari e collaboratori esterni.

Il Cappellano del Celio, Padre Stefano D'AGOSTINO, ha dato il benvenuto al Vescovo Ordinario Militare, con espressioni molto significative.

Sono seguite le relazioni del Convegno svolte come da programma:

*"Sofferenza e bioetica"*  
Prof. Francesco D'Agostino  
Presidente Onorario del  
Comitato Nazionale di Bioetica

*"La sofferenza luogo di  
apprendimento della speranza"*  
Don Andrea Manto  
Direttore dell'Ufficio Nazionale  
per la Pastorale Sanitaria  
della CEI

*"Comunicazione transculturale  
tra medico e paziente"*  
Dott. Riccardo Colasanti  
Amministratore delegato  
UNICARITAS

*Conclusioni*  
Magg. Gen. Federico Marmo  
Vice Comandante Logistico  
dell'Esercito e  
Capo Dipartimento di Sanità

## ACCOGLIERE LA VITA DEBOLE E MALATA


**XVII Giornata  
Mondiale del Malato**  
Ospedale Celio, 11 febbraio 2009

Il brano del vangelo ora ascoltato presenta l'incontro di due madri, Maria ed Elisabetta. Entrambe ben volute da Dio e visitate dallo Spirito Santo. Due nascite: Gesù figlio donato alla Vergine, e Giovanni Battista, figlio supplicato dall'anziana coppia. Infanzia di Gesù maturità di Maria. Grandi cose opera in lei l'Onnipotente, la cui misericordia si estende di generazione in generazione.

La visitazione è una scena ricca di vita. Nasce Colui che è Dio e si mostra come uomo; appare bambino Colui che è il Signore della gloria, appare piccolo nel suo corpo Colui che è sublime nella maestà; è portato in braccio dalla Madre Colui che guarisce ogni infermità.

La sofferenza è tanta intorno a noi: a volte clamorosa, gridata, ma molto più spesso nascosta e silenziosa. Nulla è impossibile a Dio, perché alla scuola della Vergine, - come lei - ciascuno potrà diventare sguardo che accoglie, mano che solleva, luce nella tenebra, parola di conforto, abbraccio di speranza.

COMANDO LOGISTICO DELL'ESERCITO  
DIPARTIMENTO DI SANITÀ  
POLICLINICO MILITARE DI ROMA CELIO




**Giornata  
Mondiale del Malato**

*Mercoledì*  
11 febbraio 2009

Chiesa "Salus Infirmorum"  
Policlinico Militare Celio  
P.za Celimontana, 50 - Roma

Si racconta che un uomo passando per la strada vide un bambino che moriva di fame e di sete e gridò al cielo: "Dio, che fai per lui" e una voce rispose: lo, per lui ho fatto te...". Noi non saremo mai capaci del miracolo di guarire qualcuno, ma dobbiamo essere capaci del miracolo di servire, generare compassione, di prenderci cura.

Prendersi cura non è solo gesto professionale e tecnico, fatto di competenza e abilità, ma è rispetto della dignità umana che si radica nel nostro caldo nesso umano. Con la parola e l'esempio, nella reciprocità dei rapporti e delle scelte e mediante gesti e segni concreti dobbiamo educarci all'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, sviluppando vicinanza, assistenza, e condivisione. Riflettiamo: perché tra noi si proclama la libertà di disporre della propria vita, tanto da decidere chi non è più "degnato di vivere" promuovendone la morte. Una società., la nostra., dove la morte diventa un confine convenzionale e non naturale, quindi, da definirsi attraverso leggi e pareri medici. Il tutto sempre velato dal mito della libertà individuale, che sembra raggiungere il suo apice nell'ottenimento del diritto di decidere della propria fine. Amare non è compatibile con il rifiuto dell'altro, solo perché debole o incapace di svolgere normalmente alcune funzioni. Riconoscere la nostra comune natura non consente di stabilire una gerarchia di dignità della vita umana. Eppure a nessuno sfugge l'ipocrisia con cui parte della cultura contemporanea sta favorendo una nozione di qualità della vita che è, al tempo stesso, riduttiva e selettiva. Essa consisterebbe nella capacità di godere e di sperimentare piacere, o anche nella capacità di autocoscienza e di partecipazione alla vita sociale. In conse-

guenza, è negata ogni qualità di vita agli esseri umani non o non più capaci di intendere e di volere, oppure a coloro che non sono più in grado di godere la vita come sensazione e relazione. Ciò non è degno della persona umana; tanto più per un cristiano.

Mons. Luigi Pelvi  
Ordinario Militare

## UNO STUDIO CHE DÀ SPERANZA

La rivista Neuroscienze ha recentemente pubblicato un interessante lavoro di ricerca condotto da alcuni scienziati dell'Università Imvie, in California, secondo cui le cellule staminali neurali sono in grado di recuperare la memoria "consumata" dai danni cerebrali.

Il piano sperimentale è consistito nell'iniettare in animali di laboratorio, nella fattispecie la sperimentazione è stata fatta sui topi a cui erano stati provocati traumi cerebrali con l'obiettivo di procurare danni alla memoria. Gli Autori della ricerca partivano dalla convinzione che le cellule staminali fossero in grado di produrre una proteina, "neurotrofina", deputata a proteggere le cellule neuronali della morte, salvaguardando la memoria. Una nuova tecnica di ingegneria genetica ha consentito di produrre lesioni cerebrali nei topi in aree ben definite sin dal principio dello studio. I danni, in particolare, sono stati generati in quella parte dell'encefalo denominato ippocampo, deputato elettivamente alla formazione della memoria e dove spesso i neuroni si spongono. Nel confronto tra topi trattati e gruppo di controllo, a distanza di tre mesi, i ricercatori hanno avuto modo di verificare che il gruppo di topi che avevano subito il danno cerebrale avevano uguale performance dei topi sani. E' stato osservato che le cellule staminali si erano andate a posizionare esattamente in quella zona del cervello in cui erano state prodotte le lesioni.

Questo interessante studio sperimentale se confermato dal passaggio sull'uomo aprirà certamente nuovi ed inimmaginabili orizzonti a favore della persona umana sofferente e malata.

E' opportuno aggiungere che sconfiggere il declino neurologico non significa essere candidati alla immortalità, ciò non è giusto e non è questo il nostro fine ultimo, però vivere una vita terrena in serenità psicofisica è un obiettivo giusto e perseguibile.

C.GOGLIA

## ANIDRIDE CARBONICA E L'ATTACCO DI PANICO

Una recente ricerca del Prof. Rosario SORRENTINO, Neurologo, direttore dell'Istituto "attacchi di panico" (IRCAP), della clinica Pio XI in Roma ha tracciato una mappa

dei luoghi e delle fasce orario a rischio di attacchi di panico. Secondo quanto dichiarato dal Prof. Sorrentino il clima anomalo e le temperature elevate fanno prevedere l'intensificarsi dei disturbi in questione.

La ricerca ha evidenziato, tra l'altro, i luoghi e le fasce orario in cui si manifestano elettivamente gli attacchi: le Chiese, le palestre, le scuole, gli autobus e tutti quei luoghi particolarmente affollati. Il motivo di ciò è da ricercarsi, in linea di massima nella maggiore presenza di anidride Carbonica (Co2) emessa dall'organismo umano che scatena la paura di aver paura, stimolando nel contempo alcuni particolari recettori cerebrali, quando, la concentrazione Co2 raggiunge la soglia di 9000 parti per milione (0,91 %). Mi pare utile aggiungere che l'attacco di panico è un episodio di ansia parossistica che si caratterizza da una insopportabile tensione emotiva unitamente ad un grande terrore, nonché da inquietudine ed agitazione affinalistica che impedisce al soggetto umano una adeguata organizzazione del pensiero, sensazione di estraneità nei confronti della realtà esterna, e del proprio mondo psichico nonché sensazione di estraneità nei confronti della realtà somatica.

La crisi di panico, è affiancata a turbe vegetative, quali ipersudorazione, pallore, palpitazione dispendiosa, conati di vomito e tremori. La crisi di panico può esprimere un'intensa reazione emotiva, in seguito ad un pericolo reale: catastrofi e eventi bellici. La crisi di panico può avere luogo anche nel nevrotico o nello psicotico, come sentimento di grave pericolo derivante dalle minacce e dalle tensioni esistenti a livello inconscio. Anche in questi casi l'attacco è di solito improvviso, la cui durata può essere di alcuni minuti o ore, seguito da un senso di marcata prostrazione. Il primo intervento è psicofarmacologico, seguito da quello psicoterapeutico.

L'attacco di panico, colpisce in Italia quasi

due milioni di persone e le più interessate sono le donne tra i 18 e 45 anni.

## IL RANCORE EMOZIONE NEGATIVA

Sul numero 2004 di dicembre 2007 della rivista di "Psicologia contemporanea" è stato pubblicato un interessante lavoro riguardante il RANCORE, una "terribile" emozione definita non a caso un "demone dentro di noi" e che se ne riporta una estrema sintesi.

Il rancore è definito come un sentimento di avversione profonda, un risentimento verso una persona, una situazione o un ambiente, celato nell'intimità, maturato in seguito ad una offesa o un torto ricevuto; etimologicamente, il termine ha una origine tardo latina, proviene dal verbo rancore e si riferisce ad un cibo andato a male.

Il campione esaminato e studiato dall'autrice, Valentina D'URSO dell'Università di Padova, è stato selezionato tra gli studenti universitari costituito da più di cento soggetti (maschi e femmine), ai quali è stato somministrato un questionario appositamente strutturato con il proposito di appurare l'insorgenza dello stato emotivo in questione, la durata, l'intervallo di tempo tra l'episodio scatenante e l'insorgere del rancore. In sede di elaborazione dei dati emersi, il dato significativo risaltante è che il rancore rappresenta lo stato emotivo che ha durata più lunga rispetto alle altre dimensioni studiate (astio, fastidio, malanimo, rabbia e risentimento).

Alla luce di quanto è emerso appare rilevante l'opportunità di un intervento terapeutico tempestivo sulla persona per avviare un progetto di riconciliazione umana, sociale, psicologica e spirituale per ridurre il malessere e ridare serenità alla persona umana.

C. GOGLIA

## I LIMITI DEI SOGGETTI UMANI "PROATTIVI"

I soggetti umani che si dimostrano particolarmente attivi, infaticabili e determinati nel perseguire l'obiettivo prefissato sono stati definiti dal punto di vista psico-sociale, con il termine "Proattivo". Il tipo "proattivo" dunque è molto efficiente nella gestione delle sue prestazioni ed è sempre all'altezza di risolvere le problematiche che gli potrebbero ostacolare il raggiungimento della meta. Una persona così strutturata sembrerebbe facilmente intuibile che possa essere nelle condizioni migliori per gestire e risolvere i conflitti interpersonali. Alcuni ricercatori dell'Università di Montreal (Canada) hanno dimostrato che il soggetto "proattivo" presenta difficoltà quando deve gestire le situazioni interpersonali stressanti e conflittuali (Rivista di psicologia n.199). Posto egli di fronte alle necessità di gestire i rapporti interumani difficili, dunque il proattivo percepisce una mancata perdita di controllo sulla situazione e sviluppa sentimenti di importanza, frustrazione e inadeguatezza.

I ricercatori concludono che i proattivi provano a risolvere i conflitti, ma lo fanno con la stessa precipiosità con cui svolgerebbero una qualunque pratica di lavoro, ma i risultati ovviamente sono disastrosi.

Il proattivo infine è vincente quando adotta strategie che lo inducano al raggiungimento di una meta agognata e può essere perdente quando si trova a dover gestire le interazioni umane e sociali conflittuali.

Il tipo proattivo può avere una soglia bassa di tolleranza alle frustrazioni e non ha sufficiente pazienza di saper superare i limiti sociali.

Penso che questi soggetti potrebbero rispondere positivamente ad un appoggio psicologico ad hoc.

C. GOGLIA

## DALLE SEZIONI

### Da FIRENZE

Si è svolto a Firenze nei giorni 23-24 ottobre 2008 presso il complesso del Chiostro del Maglio, ex Scuola di Sanità Militare il "3° Congresso Nazionale degli Infermieri e delle professioni Sanitarie della Difesa".

Il Gen.me Mario PULCINELLI, Presidente della Sezione ANSMI di Firenze e delegato regionale in un intervento estemporaneo ha rivolto ai convenuti il seguente messaggio:

Signor Presidente,

sono onorato di esprimere a tutti voi il saluto più cordiale dell'Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, un'Associazione che custodisce ed onora il passato glorioso

della Sanità Militare non solo dell'Esercito, ma anche dell'Aeronautica, della Marina e dell'Arma dei Carabinieri.

Nella mia lunga e varia carriera militare, non solo nel territorio nazionale, ma anche nelle mie varie missioni all'estero, ho avuto sempre il massimo rispetto e la massima considerazione per l'aiuto ricevuto dai miei sottufficiali infermieri, in ogni settore di competenza, non soltanto nell'attività clinica, ma anche in quella preventivistica e perfino in quella scientifica.

Ma è soprattutto nell'attività clinica che ho potuto apprezzare in loro un naturale empito di solidarietà umana. L'opera dell'infermiere non deve essere soltanto professionale, ma compenetrata di grande umanità. Deve sorgere, fra l'infermiere ed il suo paziente, un sincero e profondo rapporto di amicizia. E' il

paziente che ne sente la necessità e voi non dovete fargliela mancare. E' questo l'augurio che vi faccio oggi, cari amici, unitamente al mio più cordiale e sincero saluto.

### Da TRIESTE

Il Presidente della Sezione A.N.S.M.I. di Trieste e Delegato Regionale Ten. Col. me dr. Giuseppe Reina, ha inviato ai Presidenti e consoci del triveneto la seguente lettera:

Cari colleghi Presidenti e consoci,

prima di arrenderci e sparire nell'oblio, come ANSMI, proviamoci. A volte sembriamo rassegnati ad un fatale inesorabile declino. Alcune sedi hanno già chiuso, altre si sono



assottigliate e, sembrano, prossime alla chiusura. Ma quello che è più preoccupante è il senso di sfiducia che attanaglia le nostre migliori energie.

Eppure tutti abbiamo frequentato la stessa storica Istituzione, nata con R.D. 16 novembre 1882 a Firenze, denominata non a caso "Scuola di Applicazione di Sanità Militare". Cioè Cultura applicata nella pratica. Tutti apparteniamo ad una nobile Associazione con personalità giuridica sancita dal D.P.R. 20 marzo 1958, che quest'anno la Sezione Provinciale di Firenze ha celebrato nel cinquantenario, ricorrendo anche il 175° anniversario di fondazione della Sanità Militare Italiana (4 giugno 1833).

Ebbene quei valori e quegli ideali, richiamati nello Statuto dell'ANSMI e ben presenti nei nostri cuori, non possono e non debbono tramontare. Anzi proprio perché custodi di questi nobili valori e ideali, oltre che per tradizione, si antepone l'N.H. al grado e al titolo dei nostri nomi. Amor di Patria, Cultura e Pietà fraterna sono valori che sentiamo di dover trasmettere ai giovani. Fra i giovani studenti di oggi ce ne sono tanti che oltre a studiare dedicano il loro tempo libero ad azioni umanitarie. Cerchiamoli e, nei limiti dei possibile, premiamoli in modo che si parli anche di loro, oltre che dei pravi.

Dal 2006 la nostra Sezione ha intrapreso una vita associativa attiva. Si è deciso, con spirito di servizio, di collaborare con le Istituzioni nel campo della prevenzione e della protezione civile, organizzando manifestazioni culturali in cui si trattano temi di eminente interesse della collettività. Ma quello che si è rivelato strategico per rivolgersi ai giovani e richiamare la loro attenzione e nello stesso tempo dare visibilità all'ANSMI è stata l'istituzione del "Premio Pierino Addobbati", giunto già alla sua seconda edizione (allegati). L'iniziativa, molto apprezzata dalle massime Autorità Civili locali, ha trovato facile sponsorizzazione. Rimango a Vostra disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Nel 2006 eravamo pochi soci. Oggi superiamo i 50, non per frequentazione di sede, ma per adesione e condivisione di programma. La tecnologia di posta elettronica può riunirci, può farci lavorare insieme e può farci crescere.

Come delegato regionale delle Tre Venezie, se desiderate, metto a disposizione la nostra Sezione per il collegamento, la promozione e il coordinamento delle attività dell'ANSMI nel Triveneto. Datemi nomi di soci disposti a collaborarci e di potenziali soci anche simpatizzanti da cooptare (comprensiva del consenso al trattamento dei dati personali ai sensi della Legge 31 dicembre 1996, n. 675).

In attesa di un Vostro cortese riscontro, Vi saluto cordialmente.

Il Delegato regionale delle Tre Venezie  
Ten. Col. Med. Dr. Giuseppe Reina



Gita turistico-culturale  
in Sardegna



Visita alla stazione elicotteri della Marina Militare Sarzana-Luni (21 aprile 2009)

## Da BARI

La nostra sezione ha organizzato per l'anno 2008 alcune conferenze a carattere culturale sottoforma di riunioni conviviali.

Ricordiamo quella tenuta il 1 marzo 2008 dal prof. Luciano Canfora, Ordinario di Filologia classica dell'Università di Bari dal titolo: "Le guerre Persiane".

Il 19 aprile il prof. Oronzo Schiraldi in qualità di allievo, è stato invitato a tenere una conferenza per ricordare il prof. Virgilio Chini, per tanti anni docente di Clinica medica nella facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra università, maestro di medicina e di vita di generazioni e generazioni di medici. A Bassano del Grappa, paese che dette i natali al prof. Chini, è stata istituita una fon-

dazione a lui intestata.

Il 22 novembre è stato invitato il prof. Ernesto Bosna, ordinario di Storia della Pedagogia e Psicopedagogia del linguaggio a tenere una conferenza dal titolo: "La Puglia crocevia di popoli in cammino". Attraverso proiezione di immagini, di reperti archeologici, architettonici ed artistici si è ripercorso storicamente l'avvicendamento dei vari popoli nella Puglia.

Non è mancata come è nostra abitudine, l'organizzazione di una gita sociale il 18 maggio a Valsinni (MT) che ha visto numerosa la partecipazione dei soci ed ospiti. Il paese in provincia di Matera diede i natali alla poetessa Isabella Morra, nata nel 1500 e uccisa a soli 25 anni per motivi politici per mano dei fratelli. Alla poetessa è dedicato il Parco letterario che coinvolge l'intero borgo medievale del paese così da consentire un viaggio a ritroso nel tempo con rievocazione



## PARENTESI

### AMICI PERDUTI ... PERCHE'

Caro amico, cara amica, posso ancora chiamarti così?  
Che cosa è successo?  
Quale incomprensione è scesa tra noi?

L'incomprensione ha creato una grigia atmosfera tra di noi,  
ha creato un malessere che ha intaccato il nostro spirito,  
ha paralizzato quel simpatico rapporto che ci univa.

Ci siamo arresi, sotto un cielo freddo e senza speranza,  
alla ricerca di una credibile verità.  
E' vero,  
ci poniamo ogni giorno dei problemi,  
senza risolverli mai ed esaurendoli  
vedendo arrivare, quasi con paura, un incerto domani.

Abbiamo forse nutrito false voci,  
alimentato errate illusioni,  
su quella che ritenevo una salda amicizia  
adombrata poi, se non oscurata,  
tra la noia e la caduta degli entusiasmi.

Quale parola ci ha fatto divenire impenetrabili?

Perché non cerchiamo,  
anche per quegli ideali che ci uniscono,  
di sforzarci nel richiamare,  
nella modestia,  
quel malinteso che Tu ed io,  
non ci siamo sforzati di chiarire?

*Comm. Grand. Uff. Francesco Proietti-Ricci, Torino*

della vita e degli usi di allora.

Infine il 13 dicembre è stata organizzata, come è nostra tradizione, la cena sociale per lo scambio degli auguri di Natale, durante la quale non sono mancati momenti di allegria e curiosità grazie alla presenza di un prestigiatore.

Come si può notare la sezione di Bari dimostra ampiamente di essere attiva e vitale al pari di altre sezioni citate sul Notiziario. Pertanto ci auguriamo che la Presidenza Nazionale ne prenda atto, mentre da parte nostra sarà costante l'impegno per mantenerne alto il livello culturale della sezione stessa. Infine è nostro proponimento impegnarci al fine di incrementare il numero degli iscritti.

Il Presidente della Sezione di Bari

*"La Presidenza Nazionale esprime un grande compiacimento alle Sezioni Provinciali A.N.S.M.I. che, pur nelle note difficoltà, tengono alto il livello culturale e lo spirito di appartenenza del Sodalizio".*

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
Gen. Me. Isp. Capo Rodolfo STORNELLI

## TRISTIA

La Presidenza Nazionale si unisce al dolore e porge le più sentite condoglianze ai familiari di:

Gen. me Ricciardelli dr. Errico, già Presidente della Sezione Provinciale di Udine;



*Errico RICCIARDELLI*

M.M. "A" Giordano Cav. Giuseppe - Sezione Provinciale di Bologna;  
"A" Santandrea Cav. Giovanni - Sezione Provinciale Bologna;  
Sig.ra Pacchioni Chiari Germana di anni 99, madre del Segretario della Sezione di Bologna, Comm. Franco.



*Francesco Saverio LICCARDO*

Il giorno 27/4/2009 all'età di anni 93 è tornato nella casa del Padre il Sig. LICCARDO Francesco Saverio, padre dell'amico fraterno, Colonnello medico Marco Liccardo, Capo Reparto Traumatologia del Policlinico Militare "Celio" al caro Marco giungano da parte mia e dei soci dell'ANSMI le condoglianze più sentite e la profonda e partecipativa vicinanza umana e affettiva.

Rodolfo Stornelli

Periodico trimestrale dell'A.N.S.M.I.  
Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 160 del 24 Marzo 1987

Direzione ed amministrazione:  
Associazione Nazionale della Sanità  
Militare Italiana

Via S. Stefano Rotondo, 4 - 00184 Roma

Direttore: Gen. Isp. Me. Rodolfo Stornelli  
Direttore Resp.:  
Magg. dr. Carmine Goglia  
Impaginazione: fdsgrafica@gmail.com  
Stampa: Litografia Cristo Re  
Morpulo RM

*Il periodico è inviato gratuitamente agli aderenti all'Associazione, alle Autorità Civili, Militari e Religiose, alle Associazioni Combattentistiche, Patriottiche e d'Arma.  
Eventuali manoscritti e documenti fotografici non vengono restituiti anche se non pubblicati.*